

## LA CITTÀ CELESTE

**“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte” (Mt.17,1.)**

Questa mattina a somiglianza del mio Redentore, che prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sulla sommità di un'alta montagna, dove in un balenar d'occhio si trasfigurò, facendo comparire anticipatamente quella gloria che doveva il suo corpo acquistare dopo la gloriosa risurrezione, è toccato anche a me dalla bassezza di questa valle di lacrime e dalla profondità di questa terra ripiena di miserie trasportarvi a contemplare una città situata sulle cime dei più alti monti e ivi, cari uditori, collocate le vostre menti e non più da quel luogo felice le distogliete, finché non abbiate raccolto o un confuso segno della sua grandezza o un oscuro barlume della sua gloria, poiché questa città, al riferire di S. Giovanni l'evangelista, è tanto luminosa che supera i raggi del sole, perché la sua chiarezza è quella di Dio e il lume tiene la similitudine di un lume di una pietra preziosa chiamata diaspro. Le sue muraglie sono di smisurata altezza e di spaziosa larghezza, ha dodici porte e su ogni porta vi è per custodia un angelo vigilatore. Stanno poi scritte sulle soglie di queste porte i nomi delle dodici tribù dei figli del vecchio Giacobbe. Tre porte sono dalla parte orientale, tre a settentrione, tre a mezzogiorno e tre a occidente. La magnifica e smisurata fabbrica di quella famosa città poggia sopra dodici fondamenta, che sono i nomi dei dodici apostoli. La sua figura è un perfetto quadrato perché quanta è la sua lunghezza, altrettanto è la sua larghezza. La struttura delle mura è lavorata coll'aspide, la città poi è di oro purissimo, somigliante a un tersissimo e lucidissimo cristallo. I già menzionati dodici fondamenti, che sono i dodici apostoli, sono adornati e abbelliti da altrettante pietre preziose. Vicino al primo fondamento, che è il nome di S. Pietro apostolo, vi luce la pietra preziosa nominata diaspro, vicino al secondo

fondamento cioè al nome di Giovanni vi risplende lo zaffiro, al terzo cioè al nome di S. Giacomo, il maggiore, risalta il calcedonio, al nome di S. Andrea v'è lo smeraldo, al nome di Filippo il sardonice, la cornalina al nome di S. Tommaso, vicino al nome di S. Bartolomeo vi è il crisolito, al nome di S. Matteo vi è il berillo, al nome di S. Giacomo, il minore, il topazio, a quello di S. Simone zelota v'è il crisopazio, al nome di S. Giuda Taddeo v'è il giacinto, l' ametista corona il nome di S. Mattia. Le dodici porte dove sono i dodici angeli, sono lavorate e fatte da dodici perle e ogni porta è di una sola perla. La piazza di questa città è lastricata di purissimo e lucidissimo oro. La città è senza tempio, perché Dio onnipotente e l'Agnello divino sacrificato dall'origine del mondo sono il tempio. Essa non ha bisogno né di sole né di luna, perché la chiarezza di Dio illumina e la sua luce è l'Agnello immacolato. (cfr. Ap.21,9-27) Ed i felici abitanti di quella città gloriosa camminano eternamente alla sua luce. O felice città, o soggiorno beato, o riposo sempiterno, chiamaci nel tuo godimento, uniscici ai tuoi abitanti. Perché tanto esclamare alla semplice vista e oscura rappresentanza di questa maestosa fabbrica! Cessino pure le nostre esclamazioni e riserviamole per quando in quella gloriosa città si vedrà Dio come Egli è: "Lo vedremo così come Egli è" (1Gv.3,2) e per quando contempleremo tutte le rimanenti creature risplendere come il sole di un fitto meriggio: "Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro" (Mt.13,43). Le anime dei santi immediatamente che depongono la grave soma di questo corruttibile corpo, ritrovandosi senza ruga e senza macchia, voleranno sulle penne dei venti e circondati da spiriti angelici saranno numerate nella casa di Dio e vicino alla porta sentiranno l'eterno Signore che dirà: "Vivi per sempre, servo buono e fedele, perché hai trionfato sopra i tuoi nemici e hai soggiogato le loro ribelli passioni". Tutte le cose hanno origine da lui, per mezzo suo conservano l'essere e i beni che possiedono li possiedono in Dio medesimo: "Poiché da lui,

grazie a lui e per lui sono tutte le cose” (Rm.11,36). Vedrà come questo bene è la fonte e l’origine di ogni stilla di bene che si ritrova fuori di lui e che Dio è il solo vero bene e che senza di lui non vi sarebbe bene alcuno nella natura: “Nessuno è buono, se non uno solo, Dio” (Lc.18,19) e “tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste” (Gv.1,3). Ogni stilla di bene piove dal cielo e dalle mani benefiche del Padre dei lumi nel cuore degli uomini: “Ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall’alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c’è variazione né ombra di cambiamento” (Gc.1,17). Vedrà come questo bene non ha conosciuto mai principio né conoscerà fine, ma Egli in se stesso contiene principio, mezzo e fine. Egli è stato fin dai secoli eterni, egli è nel presente e sarà per tutti i secoli futuri: “Io sono l’Alfa e l’Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente” (Ap.1,8). Vedrà come questo bene perfettissimo, essendo felicissimo in se stesso e non avendo bisogno di cosa alcuna, volle nel tempo con la stupenda e prodigiosa opera della creazione diffondere nel seno delle creature il tesoro della sua diffusiva bontà: “In principio Dio creò il cielo e la terra” (Gen.1,1). Vedrà come Dio nella creazione di tutte le cose non ha accresciuto la sua gloria essenziale, ma semplicemente la gloria accidentale, la quale non lo fa né più felice né più beato. Di più vedrà come mediante la creazione Dio è stato fermo e stabile senza perdere e senza acquistare alcuna delle sue perfezioni, senza accrescerle e senza diminuirle. Vedrà come Dio assiste alle vicissitudini del corso dei tempi e con le proprie mani gira la varietà delle stagioni e purtuttavia non è soggetto a vicenda alcuna né a transitorio cambiamento. Passeranno gli anni e scorreranno i secoli, si cambieranno i cieli, ma Dio sarà sempre lo stesso: “Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno. Ma tu resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine”. (Slm.101,27) Dio con un semplicissimo atto vede il presente, il passato e il futuro, sa la

cosa e tutte le sue circostanze e tutti i suoi aggiunti, che l'accompagnano. La scienza di Dio è la causa delle cose e non già che le cose producano la scienza nella mente di Dio: "Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è Dio che sa tutto e le sue opere sono rette" (1Sam.2,3). Vedrà come Dio nella sua scienza conosce le cose non solo in comune e in generale, ma anche particolarmente e singolarmente, quindi conosce tutti i mali e le depravazioni, che in essi vi sono. Vedrà come Dio con quel semplicissimo atto conosce tutte le cose esistenti e che dovranno esistere, scienza che è chiamata dai teologi scienza di visione; di più conosce le cose possibili, che non vedranno mai l'esistenza, scienza che è chiamata di semplice intelligenza. Tra questi due membri di scienza non v'è il terzo della scienza media. Vedrà come Dio con questa scienza conosce le azioni necessarie delle cose e le azioni libere degli esseri ragionevoli. Vedrà come l'una e l'altra conosce secondo la loro natura. Vedrà come questa divina scienza è il regolo e la norma della divina volontà, secondo la quale Iddio opera, quindi vedrà che Dio nel sapere le cose non è libero, ma le conosce e le sa per necessità della sua natura. Nel crearle, confermarle e accrescerle è libero, anzi goda un'infinita libertà, perché infinito è il sapere: "Perché Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste" (Slm.32,9). Vedrà come la medesima volontà di Dio abbraccia quella volontà che i teologi chiamano volontà di beneplacito, alla quale nessuna potenza può fargli resistenza e può impedire quello che a Dio piace fare: "Signore, Signore, nessuno può opporsi a te nella tua volontà" (Ester 4,17), quella volontà che i teologi chiamano disegno, quella che chiamano volontà antecedente e quella che dicono conseguente. Vedrà come con il comando di questa volontà Dio creò l'universo: "Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole" (113,13) e con il comando di questa medesima volontà Dio lo regola e lo governa ancora in ordine di peso e misura: "Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio"

(119,91). Vedrà come la provvidenza di Dio s'estenda a tutte le opere delle sue mani, di più vedrà come la provvida mano di Dio risplende tanto nelle cose vili di questo mondo come nelle grandi, anzi vedrà Dio quanto impegno ha degli uccelli dell'aria, dei pesci del mare, dei moscerini, delle foglie degli alberi, dei capelli del nostro capo. Vedrà come sotto la provvidenza di Dio Santissimo possono aver luogo i mali e quindi vedrà come il nostro protoparente Adamo commise il peccato e dopo la sua colpa piovano dalla mano di Dio la povertà, la scarsità, la penuria, la carestia, la peste, le malattie e la morte. Vedrà come il peccato è odiato infinitamente da Dio eppure lo permette per cavarne maggior bene per l'uomo; vedrà come immediatamente provvede a ciascun essere in particolare, come quello fosse il solo oggetto del suo cuore, senza togliere niente agli altri. Vedrà come sotto questa santissima provvidenza si combacia la predestinazione degli eletti alla gloria stabilita da Dio prima di ogni loro merito, anzi apparecchiata prima della creazione del mondo e la riprovazione dei prescienti dopo le loro pessime azioni. Vedrà come dietro questa predestinazione piovano nel cuore dell'uomo predestinato le grazie, gli aiuti e quei mezzi con l'aiuto dei quali certamente e infallibilmente ci salveremo e se cadremo in qualche peccato Iddio farà sovrabbondare la grazia dove abbondò il delitto e dopo la riprovazione degli empì niente di bene piove nel cuore degli infelici reprobì e se alcune grazie in esse Dio diffonde, è per loro maggiore tormento e per maggiore castigo.

E poi sono stato quest'oggi trasportato in cielo non so col corpo o senza corpo ed ho inteso, non so che ho inteso, parole misteriose, le quali non possono da lingue umane pronunciarsi: "E so che quest'uomo, se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare" (2Cor. 14,3-4). Ho udito, però, che l'anima beata entrando nel cielo vedrà Dio com'è in se stesso: "Lo vedremo così come Egli è" (1Gv.3,2) e quindi

vedrà che Dio è semplicissimo ed è fecondo. Semplicissimo nella natura, fecondo e trino nelle persone e quindi conoscerà più chiaro della luce del giorno quanto esecrande fossero state le bestemmie vomitate da Simon Mago, il quale diceva che esso era la Trinità cioè era il Padre perché apparve a Mosé sul Sinai, era il Figlio perché parlò per bocca dei profeti, era lo Spirito Santo perché calò in forma di fuoco sopra gli apostoli nel cenacolo. Conoscerà quando esecrande erano le bestemmie di Boezio il quale con i suoi seguaci insegnava che una sola persona era nella Trinità, chiamata ora Padre, ora Figlio, ora Spirito Santo, secondo la maniera che si presentava. Vedrà come in Dio vi sono due processioni cioè la filiazione e la spirazione passiva, quattro relazioni, cinque nozioni e che per mezzo di queste relazioni il Padre è nella nozione di Padre, il Figlio è nella nozione di Figlio e lo Spirito Santo è nella nozione di Spirito Santo. Vedrà come la natura divina è il principio remoto della divina generazione e la Persona del Padre è il principio prossimo della medesima generazione. La natura divina è il principio remoto della divina Spirazione e il Padre e il Figlio come un solo e indivisibile principio sono il principio prossimo della divina Spirazione e quindi vedrà come il Padre genera il Figlio dal suo utero e generando il Figlio gli dice tutta la sua divina Natura e per via d'intelletto lo genera fra lo splendore dei santi e generandolo e comunicandogli tutta quanta la divina natura gli comunica tutte le due divine proprietà e per mezzo della divina circumsessione quello che è nel Padre tutto trovasi nella persona del Figlio e quanto possiede la persona del Padre tanto possiede la persona del Figlio, ma pur tuttavia il Figlio non è il Padre né il Padre è il Figlio, ma una persona realmente distinta. Similmente vedrà il Padre e il Figlio come un solo semplicissimo principio, che spirano la terza Persona della Santissima Trinità cioè lo Spirito Santo e gli dicono e comunicano tutte le divine proprietà e quindi tutta quanta la divina natura di modo che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono in tutto uguali e nella natura e

nelle proprietà e nelle operazioni e quindi quell'onnipotenza che gode il Padre, gode il Figlio e lo Spirito Santo, pur tuttavia il Padre non è il Figlio né lo Spirito Santo, ma è Padre; Il Figlio non è Padre né Spirito Santo, ma è Figlio, lo Spirito Santo non è Padre né Figlio, ma è Spirito Santo. Vedrà come il Padre è principio senza principio, Generante e non generato, come il Figlio è generato e non genera e lo Spirito Santo è ispirato dal Padre e dal Figlio, come da un solo ed indivisibile principio e non spira. Vedrà come il Figlio è generato e non già spirato dal Padre, lo Spirito Santo spirato dal Padre e dal Figlio e non già generato. Vedrà come il Padre è il principio di tutta la Trinità, senza precederla neppure per un momento di tempo, ma nella medesima eternità genera il Figlio e spira lo Spirito Santo. Vedrà che il Padre è principio della Trinità, ma senza signoria e preminenza, ma tutte e tre le Persone sono tra loro uguali. Il Figlio è in tutto e per tutto uguale al Padre e il Padre al Figlio, il Padre e il Figlio allo Spirito Santo e lo Spirito Santo in tutto e per tutto uguale al Padre e al Figlio, ma vedrà che il Padre è la prima persona e non già il Figlio, il Figlio è la seconda Persona e non già lo Spirito Santo e che lo Spirito Santo è la terza Persona, senza essere né Padre né Figlio e quindi vedrà Iddio come la fede santissima ce l'ha fatto sapere ed il vangelo ce l'ha insegnato: "Come abbiamo udito, come abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti" (Slm.47,9). Quindi non lo vedrà più per enigma, ma lo guarderà faccia a faccia, anzi lo vedrà siccome Dio è nella sua essenza e nella sua sostanza. Non Lo vedrà solamente, ma si tufferà in esso, s'immergerà nella gloria di Dio e non si sazia tanto un affamato vicino a una mensa lautamente imbandita, non canta tanto un uccello sciolto dai lacci, non salta tanto una lepore svincolata dalle insidie né corre tanto un assetato cervo alla limpida fonte quanto l'anima beata, entrata in cielo, s'immerge e si sazia della gloria del suo eterno e incommutabile Dio: "Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza". (Slm.16,15) Ma oltre la veduta di Dio vedrà sedere

al fianco destro del Divino Genitore l'umanità di Gesù Cristo unita alla persona del Figlio con ipostatica unione, che non sarà in eterno lasciata. Vedrà come nell'anima santissima risiedono tutti i sette doni dello Spirito Santo e la pienezza della grazia della quale noi tutti ne partecipiamo. Vedrà Maria santissima coronata Regina e Imperatrice del cielo e la vedrà coronata dalle tre Divine Persone: dal Padre perché figlia primogenita fra tutte le creature, dal Figlio perché Madre e Madre degna di un tale Figlio, dallo Spirito Santo perché sua Sposa. Vedrà la gran moltitudine di Angeli, i quali sono distinti in nove cori cioè Angeli, Arcangeli, Dominazioni ecc. e conoscerà come gli uni sono illuminati dagli altri e come alcuni sono stati destinati ad assistere immediatamente al trono eterno di Dio, altri spediti per custodia e guida sicura per tutti coloro che ottengono la salute. Vedrà come Dio volle assegnare la grazia non secondo i meriti, ma secondo la qualità, la quantità e le funzioni della natura. Vedrà risplendere la gran moltitudine dei Santi nel cielo come tanti luminosi soli e vedrà che questi soli si distinguono nella chiarezza e la loro distinzione nasce appunto dalla distinzione dei meriti e quindi vedrà un santo risplendere come il sole, altri come la luna, altri come le stelle e siccome le stelle differiscono dalle stelle nella chiarezza così i santi differiscono nella gloria nel cielo. Vedrà nella casa di Dio molte abitazioni e ogni abitazione è proporzionata all'anima del Beato. Vedrà come tanti santi, come serafini d'amore, assistono vicino vicino al trono di Dio, ma non godono la palma del martirio né il giglio della verginità né quello di dottore, e tanti altri godono quello del martirio e non quella della verginità, e tanti altri godono quello della verginità e non quello del martirio. Vedrà come alcuni sono conosciuti nel mondo e venerati, altri Dio li tiene nascosti e li terrà nascosti finché non compia il numero dei predestinati. Da quella altissima reggia guarderà ancora quello che si fa in terra. Vedrà come tutti gli uomini, perché discendono da Adamo, si trasfonda in essi il peccato originale e da uomini passi agli uomini e da una generazione si trasmetta a

un'altra generazione. Vedrà come dalla medesima stirpe del prevaricatore Adamo nacque una donzella, la quale fu sempre vergine e fu madre insieme e come da questa Vergine nacque il Figlio di Dio Padre senza violare la di lei verginità, anzi l'accrebbe. La donzella ebbe il nome Maria e il figlio fu chiamato Gesù. Vedrà come il suo Capo invisibile Gesù trasfonde i suoi meriti sopra la Chiesa e come il suo Sangue valse a distruggere il peccato di Adamo, d'Abramo, d'Isacco, di Giacobbe e di tutti coloro che vissero prima della sua passione, come valse nel tempo della sua passione e nel tempo dopo la sua passione fino alla consumazione dei secoli. Vedrà come operano i sacramenti sopra le anime degli uomini e come il battesimo rimette la pena eterna e la penitenza la mutua in pena temporanea. Vedrà come nell'ostia consacrata vi sta tutto Gesù Cristo, vivo e intero com'è in cielo e quindi vedrà che si trova in tanti luoghi in quanti si trova l'ostia consacrata e pur tuttavia non abbandona la destra del Padre né è un altro diverso e distinto da quello che sta in cielo, ma quello stesso Gesù che sta glorioso alla destra del Padre è quel medesimo che si trova nell'ostia consacrata con la medesima gloria e maestà. Vedrà quanto vuole vedere, quanto desiderava vedere, quanto può vedere. Vedrà, se è principe, i bisogni del suo regno e può apportargli gli opportuni soccorsi; se è vescovo i bisogni della sua chiesa; se è padre i bisogni della sua famiglia. Vedrà finalmente quanto di bello, buono e santo v'è nel cielo e in terra. In questa visione così sublime e tanto eccellente, Dio gli parlerà dicendogli che quei beni che vede sono tutti suoi: "Venite a me ed io vi darò il meglio del paese d'Egitto" (Gen.45,18) e che quei beni non finiranno più e che non sono simili a quelli della terra, che appena nati marciscono o appena spuntati, spariscono, ma sono beni d'eterna durata. Egli le dirà che in quel luogo non c'è più la morte, sono finite le lacrime e cessati i pianti, invece questo è un luogo di gioia, di gaudio, di giubilo, di gloria. In questo luogo si cantano sempre nuove canzoni all'Agnello immacolato e vincitore della morte,

dell'inferno. Qui si brucia di eterno e puro amore, qui le anime sono consumate di perfetta carità in olocausto perpetuo a onore del sommo Dio: "Li ha saggiati come oro nel crogiolo e li ha graditi come un olocausto" (Sap.3,6). Quindi si verificherà quello che vi dissi: l'anima beata sarà inebriata di gloria dalla faccia di Dio, perché lo vede com'è e ne mira tutta la grandezza e le meraviglie. Come vedete quello che vi dissi combacia perfettamente con quello che dice Agostino cioè che i santi in cielo vedranno, ameranno e loderanno Dio, perché alla vista di un sommo e perfettissimo bene chi non lo amerà? Quale fedele amante non scioglierà la lingua in lodi e canti a onore del suo amato Bene? Sì, quei santi abitanti di quel santo e felice luogo vedono Dio com'è, lo amano e lo lodano per tutta l'eternità: "Beato chi abita la tua casa sempre canta le tue lodi" (Slm.83,5).

Sono sicuro che tutti voi desiderate conseguire un bene così grande e colmo di tanta felicità; sono sicuro che ognuno di voi vorrebbe comprarsi una casa in quella trionfante città piena di gloria e d'onore. La volete fabbricare, la volete comprare? Venite e compratevela senza argento e oro. Ecco pronti tutti i mezzi tanto sicuri quanto sono certi. L'uomo mieterà dice l'apostolo Paolo quanto ha seminato. Dunque vediamo cosa si raccoglierà in quella felicissima abitazione, questo seminiamo. In quella città si raccoglie il conoscere, l'amare e il lodare Dio, sommo bene e principio di tutte le cose. Dunque sulla terra seminiamo questa semenza che ci giustificherà nel cielo, raduniamo il materiale in questo esilio, perché ci fabbricheremo un'abitazione nella patria, cioè procuriamoci di conoscere Dio coll'imparare con tutta la semplicità del cuore la dottrina cristiana insegnata dai ministri di Gesù Cristo, perché questa è la vita conoscere Dio e Gesù Cristo, da Lui mandato. Poi, dopo averlo conosciuto mediante la dottrina cristiana, procuriamo di amarlo con l'esatta osservanza dei suoi comandamenti. Infatti sta scritto: "Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti" (Mt.19,17). Finalmente dopo averlo conosciuto

e amato, procuriamo di lodarlo, benedirlo e confessarlo con la bocca e con le operazioni davanti a tutti gli uomini, perché dice Gesù Cristo: “Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt.10,32). Dunque, miei uditori, amiamoci, facciamoci coraggio, voliamo a prendere questo premio grande, incomprendibile, sopra ogni creata capacità, eppure per prenderlo e riceverlo non ci vuole altro che conoscere, amare e lodare Dio sopra questa terra per poi vederlo, amarlo e lodarlo per tutta l’eternità nel cielo, dove lo loderemo per i secoli dei secoli.

Sia lodato Dio Padre, Figlio e Spirito Santo per i secoli dei secoli dal coro di tutti i santi. Amen, amen.